

# Se il Surrealismo finisce sotto esame



**J. CLAIR,  
 R. DEBRAY,  
 Processo al  
 Surrealismo,  
 Fazi Editore,  
 Roma 2007,  
 pp. 186,  
 22,50 euro**

Prendiamo atto con apprezzamento di come Jean Clair abbia iniziato una riconsiderazione critica delle avanguardie storiche, in particolare del più compromesso Surrealismo (aggiungeremo noi anche con il dadaismo), del loro processi di dissignificazione, di svuotamento delle tradizioni, delle loro contropassi e normalizzazioni in un'acritica epigonale e consumistica accettazione dell'esistente, proprio di quell'esistente che si voleva "rivoluzionario".

Questo processo d'analisi in Italia è in corso da più di un trentennio da parte di un minoritario gruppo d'artisti e studiosi, fra cui anche chi vi scrive. *Processo al Surrealismo* raccoglie, oltre il saggio di Jean Clair, la difesa d'ufficio ellittica e aggrovigliata di Régis Debray. Ma è di gran lunga più importante ed utile ad un serio dibattito culturale, lo scritto di Clair dove è analizzata l'ideologia (non l'estetica) del movimento nelle sue interconnessioni con la cultura romantica e con i totalitarismi.

In tal senso, oltre alla personalità e all'ideologia di Breton, sono analizzati una serie di problemi che riguardano l'espressionismo e il rapporto con la violenza non solo creativa, la scrittura automatica e l'automatismo nei suoi riflessi con le poetiche novecentesche, l'antropologia, la psicologia e la sociologia surrealista nei loro riflessi con l'occultismo, i presunti processi di liberazione verso una prassi desiderante senza nessun limite, i rapporti con i numi tutelari Sade, Freud, Marx, Sorel e prima Herder, Schelling e così via...

**Amedeo Anelli**

